

Razzini, mezzo secolo di clic

Una galleria di volti, luoghi e atmosfere che ripercorrono la storia, i costumi e le atmosfere di un territorio che in cinquant'anni si è radicalmente trasformato pur conservando alcuni punti fermi

ALDO CASERINI

Negli ultimi vent'anni la fotografia è diventata un fenomeno economico e comunicativo più complesso di quello che poteva essere due decenni prima. Oggi è parte del sistema dei media; le fiere e le mostre non sono più ristrette agli addetti ai lavori, sono eventi. La società è travolta da milioni di immagini e da messaggi fotografici che ad ascoltarli si rischia d'essere travolti dalle contraddizioni. La mostra di Franco Razzini allo spazio Bipielle, coraggiosamente e in modo quasi inco-sciente, sembra volersi sottrarre, ma per interesse e dote naturale è figlia del suo tempo: non ha come punto di riferimento l'immagine globale, ma quella locale; propone e documenta un'età all'uncinetto, fatta di memorie del passato e nostalgie: di quando i fiumi esondavano e obbligavano la gente a mettersi gli stivali; principe dei mestieri era il lavoro manuale; le insegne sui negozi quasi tutte di bar, empori, panifici, drogherie, parrucchieri; le barche rimanevano ancorate agli ormeggi; la festa patronale era vissuta come un evento corale; il "salotto democratico" era piazza della Vittoria; i telefoni fissi si usavano con sobrietà, non c'erano e-mail e cellulari...

Centinaia di immagini alla Popolare portano l'attenzione su quel periodo storico, dal 1965 al 1975; in una mostra concepita come una sorta di amarcord, in cui l'elemento autobiografico del fotografo si sposa con quello corale e popolare: «io mi ricordo», «quello lo riconosco», «guarda, è mio nonno»: una sorta di "univerbazione" rievocativa in bianco e nero e in chiave nostalgica. La mostra è divisa per sezioni: *Mungitori, Agricoltori, La piazza, Nevicate, Vie del centro, San Bassiano, I mestieri, Macchiette, Ritratti, Stazione centrale, L'Adda, Torrena...* dove i protagonisti salvo eccezioni (Age Bassi il giornalista, Allegri il sindaco, Kilu il direttore del Rinascimento, Rivolta il regista, Maffi il pittore, Rossi il barman...) sono soprattutto figure



FOTOGRAFO DA UNA VITA

Franco Razzini qui e sopra, un suo scatto esposto a Lodi e, sotto, il momento del taglio del nastro davanti al pubblico

dell'espressione collettiva, insieme alle macchiette (Dionisio, Vicenzi no, Scaricabarozzi...), ai personaggi e ai tipi (Zucchi il macellaio, Pampalin la gelataia, il parrucchiere di piazza Zaninelli, Zucchelli il furmaggè, Boccardi il ciclista, Medaglia il cartulé...), delineano un tempo in cui si parlava di foto "fatte da sole", in cui c'era molto candore, entusiasmo e poesia. Allora Razzini fotografava seguendo una specie di rituale, senza cercare un senso anticipato allo scatto, cercando soltanto di "vedere" e di "cliccare" su quel che vedeva. Gli era sufficiente essere presente per ottenere con scioltezza una fotografia chiara e precisa, senza bisogno d'altro. Nel suo laboratorio di via Ada Negri poi, la fotografia prendeva gli odori degli acidi, lentamente e inconsapevolmente attra-



CINQUANTA 1965-2015.

Franco Razzini, mezzo secolo di fotografia
Lodi, Spazio Bipielle Arte. Fino al 28 marzo 2016.
Orari: da martedì a venerdì 16-19; sabato, domenica e festivi 10-13 e 16-19.

verso lo sviluppo documentava l'evoluzione in atto della città, attraverso abitudini, consumi, costumi, cortili, strade, volti noti e meno noti, il legame con le nebbie, con il tempo, la neve. È la poesia del tempo che inesorabilmente ha fatto il suo corso. Va però detto che spostata sull'amarcord, anche una buona mostra corre rischi. Il sentimento e la poesia sottraggono facilmente alla verifica degli elementi apprezzativi di natura tecnicamente fotografica. Si vede bene dalla differenza che affiora tra le pellicole sviluppate personalmente da Razzini che aprono il percorso della mostra lodigiana, in cui si apprezza la superficie e sensibile visualizzata nella struttura rispetto agli ingrandimenti e copie ricavati da fotogrammi dove si può arrivare alla percezione della grana.

